

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
" " a domicilio	" 22	" 11.50	" 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di festino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 14 aprile 1881.
Voto inasaudito.

Appena dichiarata la crisi ministeriale, che ancora non è risolta, e per le cui notizie rimandiamo il lettore ad altra parte del giornale, il voto più ardente da noi manifestato fu quello che la crisi avesse corta durata, perchè ci sembrava un pregiudizio negli interessi dello Stato prolungare l'incertezza sulla scelta delle persone, alle quali devono essere affidati, proprio nel momento in cui una vertenza estera di qualche entità, come quella di Tunisi, trovavasi ancora sospesa, e con una piega certo non favorevole all'Italia.

Quel nostro voto è rimasto a tutt'oggi inasaudito: la crisi dura, e fino al momento in cui scriviamo non presenta alcuna probabilità, che possa essere risolta in giornata.

Ce ne duole. Questa è la sola novità che la cronaca interna ci offre, né possiamo prevedere qual via d'uscita resti da una situazione tanto imbrogliata e tanto difficile.

La Germania e Tunisi.

Messo il piede sul pendio del ridicolo sembra proprio destinato che ci dobbiamo arrivare sino al fondo. E quel che è peggio vogliamo trascinarvi anche gli altri.

È noto che appena la Francia passò la sua intenzione riguardo a Tunisi, per cui la spinosa vertenza fu portata dinanzi alla Camera italiana, l'onor. Cairoli fece quelle certe dichiarazioni, che resteranno famose negli annali della incapacità od ingenuità ministeriale di tutto il mondo conosciuto, secondo le quali pareva che l'Europa, ma l'Inghilterra specialmente fosse d'accordo coll'Italia riguardo agli affari della reggenza, e che le due potenze avrebbero avuto rispetto alla Francia un'attitudine conforme.

Che cosa ci fosse di vero e di esatto in quelle dichiarazioni, lo hanno dimostrato a confusione nostra, o piuttosto a confusione dei cosiddetti nostri uomini di Stato, e i dispacci Salisbury, e le dichiarazioni Dilke, e gli articoli della stampa ufficiosa inglese.

Ma non contenti di un fiasco così colossale da quella parte i giornali, che tengono borse al ministero più inetto, che potesse mai toccare all'Italia, per sua disgrazia, ce ne preparano un altro ancora più grosso spargendo delle fanfaluche circa le intenzioni della Germania riguardo a Tunisi, lasciando capire che questa potenza veda di mal occhio il contegno della Francia, e voglia mettere il suo zampino nella vertenza.

Mettiamo in guardia i lettori contro questa supposizione, la quale non è che una manovra per far vedere che il gabinetto dimissionario poteva contare sull'appoggio della Germania, mentre fino a ieri, proprio fino a ieri, si andava dicendo ch'era la Germania, che aveva spinto la Francia a Tunisi per distoglierla dall'Alsazia e dalla Lorena, e da ogni pensiero di rinuncia.

Occorreva però un *quid*, una spiegazione qualsiasi per far capire come qualmente la Germania, la quale ieri spingeva la Francia a Tunisi, oggi voglia impedire che ci vada.

Il *quid* fu trovato (?). La Germania, che si preoccupava dell'organizzazione militare della Francia, e per questo la vedeva con piacere impegnata a Tunisi, ora che si è constatato il modo difettoso di mobilitazione dell'esercito francese, non ne ha più paura, ergo, *igitur*, *adunque* la Germania tira fuori la durlindana, prende le parti dell'Italia, e non vuole più che la Francia vada a Tunisi!??

Tutto questo si dice con serietà, e si stampa non meno seriamente, in giornali, che si dicono seri, e in pieno anno di grazia 1881.

La Grecia si rassegna.

Ulteriori dispacci confermano che la Grecia consente ad accettare le proposte delle potenze, concertate dagli ambasciatori a Costantinopoli, e presentate al governo di Atene.

Così la Grecia rinunzia a Jannina e a Metzovo, e raccomanda soltanto alle potenze d'interessarsi per un migliore trattamento delle popolazioni greche, che rimangono, secondo la nuova delimitazione, soggette alla Turchia.

Politica disinvolta (?)

Fra il centone di combinazioni, che la stampa romana e delle provincie va in questi giorni architettando e discutendo, quella, che, per le ventiquattr' ore, ha per sé le maggiori probabilità di riuscita è che le dimissioni del ministero Cairoli-Depretis non siano accettate dalla Corona, e che per conseguenza lo stesso ministero si ripresenti alla Camera, la quale il 7 aprile, respingendo la proposta di rinvio, gli ha dato un voto di sfiducia.

La politica, che ci conduce a questo risultato, dopo un voto della rappresentanza nazionale, sulla questione, che lo ha occasionato, e dopo la parte infelicitissima sostenuta dal ministero nella discussione, in qualunque linguaggio, e in qualunque paese del mondo, si chiamerebbe con ben altro nome: noi la chiameremo semplicemente una politica . . . disinvolta (?).

C'è però differenza fra disinvoltura e disinvolture, e se si avvera il caso che il ministero dimissionario torni tal quale a ripresentarsi alla Camera, sotto il titolo specioso che i capi-gruppi della sinistra gli hanno promesso il loro appoggio, noi non esiteremo a dire che quella disinvoltura è della più bassa lega.

Però avremmo torto a meravigliarcene. Nei cinque anni dacché la sinistra è al potere, ci ha dato troppe volte lo spettacolo della qualità, cui accenniamo, e ch'essa possiede in grado superlativo: questa volta non farebbe che rappresentare al pubblico stupefatto il *non plus ultra* del genere.

Dicevamo fino da ieri che difficilmente si potrebbe trovare negli annali parlamentari del nostro e di altri paesi un esempio di ciò che si vede nella crisi, che attraversiamo.

La stessa osservazione potremo fare se accadrà che il ministero dimissionario Cairoli-Depretis, pregato dalla Corona, si rassegni a portare un'altra volta la croce del potere.

Si citano degli esempi, tratti però dal di fuori, nei quali un gabinetto, quantunque condannato dal voto di un'Assemblea Legislativa, per volontà della Corona restò fermo al suo po-

sto, continuando a tenere la direzione degli affari. Ma quegli esempi, oltre di essere rarissimi, attesa l'assoluta diversità delle circostanze non sono applicabili al caso in cui ci troviamo; e d'altronde non ce n'è uno, il quale dimostri, che l'aver rotto in tal guisa le buone consuetudini parlamentari abbia prodotto l'effetto desiderato.

La storia parlamentare inglese del secolo scorso, all'epoca di Giorgio III e della guerra dell'indipendenza americana, ricorda il caso del gabinetto presieduto da Lord North, il quale, malgrado un voto di sfiducia della Camera dei Comuni, dietro insistenza del Re, restò alla direzione degli affari. Ma quanto vi è restato? Al suo primo ripresentarsi riuscì a strappare, a forza di brogli, da quella stessa Camera una maggioranza favorevole di dieci voti; ma fu tanto il rumore destato da questo contegno, anche contro la Corona, che il ministero se ne cadde il posto ad altri dopo pochi giorni.

D'altronde gli esempi che la storia può fornire non sono profittevoli ad alcuno, se non si tien conto anche della diversità degli uomini e delle circostanze.

I ministri di Re Giorgio erano uomini di polso: avevano per se

la Corona, e la causa del dissenso fra essi e la Camera era la politica da seguirsi verso la Francia impegnata nella guerra dell'indipendenza d'America.

Se lord North fosse andato dinanzi alla Camera dei Comuni, ed avesse detto che la spedizione dei volontari francesi per Boston, sotto gli ordini di Lafayette, e la partenza della flotta erano per lui cose imprevedute ed inaspettate, come Cairoli disse, il 7 aprile, dinanzi alla Camera Italiana, che per lui era *impreveduto e inaspettato tutto* quello che si passava tra la Francia e il Bey, e che si agitava in seno alla diplomazia riguardo alla Reggenza, oh! si può esser certi che quell'uomo di Stato inglese non avrebbe poi avuto il coraggio di ripresentarsi ad una Camera Inglese.

Se la politica . . . disinvolta dei nostri uomini di Stato, riconducendoli, dopo la mortificazione ricevuta, dinanzi alla Camera dei Deputati, avesse al- . . . per un dato tempo l'era delle crisi, noi potremmo spiegarci, quantunque deplorandola, la soluzione, che ci si annunzia, noi che siamo giudicati fra i più impazienti di un ritorno dei nostri amici al potere.

Quanto ci giudicano male! Ciò che desideriamo noi, ciò che

APPENDICE (31)
del *Giornale di Padova*

La Verginella di San Silvano

ROMANZO

di GIULIO SANDEAU

Ma, aggiunte poi quasi subito, e con uno sguardo nel quale si dipinse tutto le ansietà del suo spirito, pensate forse che il padre acconsentirà?

— Fanciulla! rispose Francesco Paty con un sentimento affettuoso e d'orgoglio, chi non sarebbe felice e superbo di poterti chiamare per figlia? Qual famiglia non si affrettarebbe a darti posto nel suo focolare, a te pia e leggiadra creatura?

— Davvero, zio mio, credete davvero che acconsentirà?

— È già concluso tutto, disse sorridendo Francesco Paty; sebbene un po' troppo attaccato ai beni della terra, egli è buono in fondo e non aspira che alla felicità del figlio. Del resto, non solamente acconsente, ma è lui stesso che sollecita.

— Lui, zio!

— Lui stesso.

— E voi, e voi, zio, lo volete voi pure?

— Io voglio che Caterina svolga tutto intero il proprio destino, rispose il pastore baciandola in fronte; io voglio, partendo da questo mondo,

sentire che essa è appoggiata ad un cuore devoto e fedele.

— Oh! è un nobile cuore! disse Caterina esaltata.

— Lo so, lo so, ribattè Francesco Paty profondamente convinto, è un giovanotto onesto, che sarà un ottimo marito.

Per quanto il padre lo dica, non posso crederlo né bello né brillante; ma di ciò non mi lagna, perchè egli ha invece qualità solide, essenziali - a lui si può applicare il motto del paese: verghe d'oro nascoste nel bigello -

Queste parole fecero trasalire la faterella, che tesse le orecchie, come fa nel bosco la cerbiatta quando vede agitar le piante della macchia.

— Devo confessarti, proseguì il curato, che questo matrimonio era concertato da un pezzo fra il padre e me. Ed ecco già otto anni che Claudio e tu, senza neppure sospettarlo, siete fidanzati.

L'unione mi sembra bene augurata. Poi, ordinati, laboriosi ed economici come siete, è impossibile che Dio non benedica dall'alto la vostra piccola famiglia.

Sono ben contento che tu, figlia mia, ti sia innamorata di questo buon Claudio fino a desiderare di averlo per marito - ciò prova che tu non ti fermi all'invoglio delle cose. La tua grazia è così proporzionata alla ragione, la bellezza alla prudenza.

Del resto era questo, qui in campagna, il partito che ti convenisse di più.

Siete ambedue poveri, è vero; ma i giovani che si amano fra loro e nello stesso tempo hanno a caro Dio

e cercano il lavoro, possiedono una gran ricchezza.

Lavorate, pregate, amatevi: ecco il segreto della vita e della felicità -

Ed egli avrebbe potuto seguitare a parlar così fino alla sera, senza correre il rischio di venire interrotto.

Come una colomba colpita mentre vola, che cade dagli spazi azzurri del cielo in una folta prunaja, così la verginella, ferita a morte, aveva chinato la testa fra gli imbarazzi di una situazione inaspettata quanto dolorosa - e due lacrime solcarono le sue guance impallidite, simili a due gocce di rugiada che imperlano i petali di una samella.

Aveva misurato in un momento l'abisso fraposto tra la fidanzata di Claudio e il figlio del conte di Songères, e toccando con mano la realtà delle cose, aveva compreso quanto infondati fossero i sogni della sua mente e quanto folle fosse l'aspirazione del suo cuore innamorato.

— Ebbene! tu piangi e non mi rispondi più, disse ad un tratto Francesco Paty, mentre se l'attrava dolcemente al seno.

Caterina nascose con un atto brusco il capo nel petto dello zio, e là, non potendone più, lasciò che il dolore si espandesse in un torrente di lacrime.

— Or che hai, bambina, che hai? esclamò il pastore disperato. Un momento fa il tuo cuore pareva che si aprisse alla gioia, ed ecco che adesso prorompe in grida di dolore! Avrei dunque senza avvedermene toccato un punto della tua anima che ti fa male? Hai dunque rammarichi che tu mi celi ed io ignoro?

Parla, figlia mia, parla pure: confidati al vecchio amico della tua vita - Caterina fu sul punto di confessare ogni cosa.

C'era nella rettitudine e nella franchezza della sua natura di non agire diversamente.

Le lacrime, che versava, lo attestavano evidentemente, perchè la sorgente, d'onde emanavano, era troppo chiara; per non vedere l'amore aperto come un fiore di loto nel suo fondo, bisognava possedere tutta la cecità di quel semplice e candido vegliardo.

Prossima a dir tutto, ne fu impedita dal timore che venisse a spezzarsi l'ultimo filo a cui era attaccata la sua speranza.

— E poi, perchè turbare, con delle confessioni per lo meno inutili, la sicurezza di un uomo anglico e la pace dei suoi ultimi giorni?

Finalmente, nel cuore d'una fanciulla, il primo amore ha pudori così timidi e misteriosi, da permettere tutt'al più solo alla mano delicatissima di una madre di sollevare il triplice velo nel quale chiude tremando, la sua casta nudità.

— Ecco qua, zio mio, esclamò Caterina alla fine, ci ho riflettuto bene, e trovo che è meglio di non maritarmi.

Avete detto benissimo, Claudio è un giovanotto buono ed onesto, egli mi ama ed io lo ricambio; ma c'è molta distanza dall'amicizia che ho per lui al santo affetto che nutro per voi.

Credo anch'io che Claudio sarà un ottimo marito, ma per ora nulla mi ha provato che ci sia in me la stoffa per una moglie eccellente, e dacché

io passo per una buona ragazzina, avrei torto se abbandonassi una parte nella quale riesco per assumerne un'altra che potrebbe non darmi un egual successo.

Non è questo il vostro parere?

Ascoltate, zio mio, sento che morirei di noia sotto il tetto del signor Noirel. Lasciatemi star qui come ci sono stata per lo passato. E che vi sarei dunque d'imbarazzo, zio mio? Guardate, se io non vi fossi più, la casa vi sembrerebbe molto grande; le nostre porte si toccherebbero, è vero, ma la cosa sarebbe ben diversa, e voi dovrete portare il tutto delle gioie della vita perdute.

Non è giusto, zio, quello che vi dico? Non è vero che quando non avrete più la faterella, sentirete che qualche cosa vi manca?

E poi, vedete, credo realmente di non esser fatta per la felicità del matrimonio. Amo troppo l'aria aperta, i campi, la libertà.

Assolutamente la faterella non prenderà marito -

— Ma, figlia mia, non potè a meno di farle osservare Paty, mi pare che un momento fa tenessi un linguaggio diversissimo.

— Davvero, zio? . . . E che dicevo dunque un momento fa?

E vinta dal ritegno che la sventurata si era imposta, si mise a piangere di nuovo.

Ma fu vano per il pastore d'insistere, fu vano di obiettare che aveva dato parola, fu vano infine di allegare l'età che lo rendeva omai cadente, la morte non lontana e che poteva essere improvvisa, tutte ragioni che lo obbligavano ad affret-

tarsi se non voleva lasciarla sola nel mondo, senza aiuto, senza appoggio. Caterina tenne alta la bandiera della resistenza.

Mentre parlavano così, si vide spuntare da un capo del viale il muso lungo di papà Noirel che, non sapendo a qual santo votarsi, e nell'opinione che Francesco Paty fosse assente dalla cura, veniva a supplicare la giovane perchè si unisse con lui, nuova Aricia, per vincere i disprezzi e le resistenze del nuovo Ippolito.

Quando si scorse, il curato e il santese si turbarono, perchè cominciavano a capire di aver fatto come il cacciatore della favola che vendè la pelle dell'orso prima ancora di ucciderlo: essi si erano impegnati di metterla nella stessa gabbia due uccelli che non avevano preso al laccio.

Però, siccome non sapevano di trovarsi ambedue nell'identico caso, il primo incontro gli gettò in un imbarazzo non indifferente, ed il santese lo sostenne fregandosi il mento, e il curato grattandosi l'orecchio.

Caterina era fuggita.

Dopo aver vagato un pezzo col discorso per evitare il punto delle spiegazioni, finalmente cominciarono a farsi delle confidenze prima mezza poi intere - e il buon curato, che in fondo non era punto dispiaciuto di dover tenere la nipotina ancora qualche tempo con sé, si mise a ridere di cuore per lo scioglimento dell'avventura.

(Continua)

noi riteniamo come solo farmaco possibile dei mali, che ci affliggono, è ben altro!

Ma è possibile codesto? È possibile cioè, se il ministero dimissionario ritorna, passando sopra, il che sembra facile per esso, a tutte le questioni di decoro e di convenienza parlamentare, è possibile che si mantenga in seggio? È possibile che votino a suo favore sulla proposta Damiani coloro che gli hanno votato contro sulla proposta di rinvio?

Che si spera dunque?

Se il ministero, dopo aver suonato a raccolta, e dopo aver battuto a tutte le porte, dovesse riuscire come che sia ad ottenere una sanatoria della sua deplorabile condotta, noi dovremmo trarre questa dolorosa conclusione: La politica disinvoltata, che costituisce il carattere di certi uomini di Stato, e che ci ripugna di altrimenti definire, ha inquinato la Camera dei Deputati, ha inquinato il paese.

B.

UNA LETTERA DEL BEY DI TUNISI

Il *Morning Post* pubblica la seguente lettera, che assicura scritta dal bey di Tunisi al signor Roustan, console di Francia:

È già molto tempo che la stampa europea si occupa di Tunisi, e il mio governo non ha giudicato conveniente prestare molta attenzione alle più contraddittorie notizie pubblicate nei diversi paesi. La stampa algerina soprattutto non ha risparmiato i più vivi attacchi contro l'amministrazione della Tunisia e contro i suoi funzionari, pretendendo che le frequenti contese sorte fra gli arabi di qua e di là della frontiera, se non sono state opera del nostro governo, almeno sono state favorite dalla nostra inerzia verso i colpevoli.

Il mio governo ha potuto considerare questi attacchi con la più grande serenità, persuaso com'era, e come è stato sempre, che i sentimenti d'amicizia che noi proviamo verso la Francia, e i numerosi atti coi quali è stato possibile manifestarli, basterebbero per giustificare il nostro governo agli occhi di tutti quelli che giudicano con imparzialità la situazione reale delle cose. Ma oggi si è prodotta una manifestazione di carattere interamente eccezionale, ed il mio governo, temendo che un silenzio prolungato non induca l'opinione pubblica in errore, riguardo alla questione, ha opinato che mancherebbe al suo dovere se non richiamasse l'attenzione della Repubblica sullo stato reale degli affari di Tunisi.

Il bey nega che gli interessi dei coloni francesi siano stati lesi, la loro sicurezza compromessa, come parrebbe dall'indirizzo rimesso al governo francese. L'atteggiamento del governo tunisino riguardo alla colonia francese, prova al contrario come esso desideri osservare fedelmente gli impegni che ha presi.

Nelle sue relazioni con la Francia ed i rappresentanti di essa, prosegue il bey, il nostro governo crede aver dimostrato costantemente che desidera essere in buon conto l'amicizia di un vicino potente e rispettato, ed ha spesso dato prova dell'importanza che attribuisce a questa amicizia, realizzando con deferenza evidente il menomo dei suoi desideri, e spesso prevenendo i suoi desideri. La prova di ciò si trova precisamente nelle innumerevoli intraprese concesse ai francesi, le condizioni florenti delle quali fan cadere interamente l'ipotesi che si sieno dovuti fare sforzi per trionfare delle resistenze del nostro governo.

Con dolore noi entriamo in questi particolari, che avremmo creduto inutile enumerare se non fosse quest'atto di accusa pubblica che tende a discreditare il nostro governo innanzi al gabinetto francese ed a giustificare il risentimento della Francia.

Una condotta così inqualificabile da parte dei coloni francesi, fornisce intanto al nostro governo l'occasione di manifestare i suoi sentimenti e di chiedere al governo francese di tenere nel debito conto la sua condotta e di ristabilire la tranquillità la quale, nell'interesse di tutti, è indispensabile.

Persuaso di non aver mai contravenuto agli obblighi internazionali verso la repubblica francese, il nostro governo desidera ardentemente che le sue buone intenzioni non siano ignorate da alcuno, ed ancor meno sfigurare in un atto pubblico. Confinandoci nei principii che sono stati la regola costante della nostra condotta, noi stimiamo al loro giusto valore gli interessi francesi che esistono in questo paese.

Innanzi all'accusa immeritata che tende a compromettere il nostro governo agli occhi della Francia, noi sottoponiamo questo scritto agli spiriti equi ed agli uomini illuminati che dirigono gli affari della potente repubblica nostra vicina. Noi non dubitiamo che un esame leale e coscienzioso della nostra condotta non ci renda intera giustizia. Noi pensiamo che il governo francese non rifiuterà, nell'interesse della stretta giustizia, di darci, in questa occasione, una nuova prova delle disposizioni amichevoli che ci sono state sempre mostrate.

Noi vi preghiamo, signor incaricato di affari, di comunicare, con la vostra solita benevolenza, al vostro governo, questa lettera scritta il 24 Rabi Et-tani 1298 (24 marzo 1881).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. -- Nel mese venturo si adunerà in Berna una Conferenza relativa al progetto di convizione internazionale per trasporto delle merci in ferrovia. L'onor. Genala vi rappresenterà l'Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. -- Mandano da Parigi alla *Perseveranza*:

«Oggi vennero affissi dei libelli, intitolati *Prestito internazionale*, contro l'Italia e Rothschild, per il prestito italiano. In essi si chiedono aderenti re, che emana da un giornale finanziario.

Il *Temps* afferma che mestatori italiani annunziano il prossimo arrivo delle navi *Maria Pia* e *Vittorio Emanuele* a Bona.

Il Governo francese dichiarò al Bey che non può cangiare le disposizioni prese, e il Bey, nella sua risposta, mantiene la protesta che le sue truppe non attaccheranno i francesi, ma non risponderà egli però dell'azione delle tribù.

Ebbe luogo a Tunisi una riunione di Consoli, promossa dal console italiano Macciò, in cui si sono reclamate delle misure atte a tutelare gli stranieri; ma realmente questi non corrono alcun pericolo.

La *France* continua ad insistere perchè si mandi una squadra corazzata e si occupi immediatamente di Tunisi.

INGHILTERRA, 12. -- Parnell parlando la sera del 10 corr. intorno al *Land Bill*, disse che è impossibile di prevedere se la prima parte del progetto regolante le relazioni dei proprietari coi loro fittaiuoli, darà i risultati attesi dal governo.

Sarà dovere del partito irlandese di migliorare quanto è possibile in favore dei fittaiuoli le stipulazioni del *Land Bill*.

Parnell approva il resto del progetto, non accetta gli articoli relativi all'emigrazione, che biasima vivamente. Esprime la speranza che il *Bill* porterà tra pochi anni l'abolizione del regime attuale sulla proprietà dell'Irlanda.

13. -- Il sig. Gladstone è giunto al castello di Hawarden il 9; si recò alla mattina della domenica nella chiesa parrocchiale e prese parte alla funzione leggendo le lezioni. Molti stranieri assistevano alle cerimonie religiose nella chiesa di Hawarden.

RUSSIA, 11. -- Una ordinanza del principe Dolgoroukov governatore di Mosca annunzia che dal 17 aprile in avanti verrà esercitata una severa sorveglianza sopra tutti i viaggiatori che arrivano, partono o passano per quella città.

Alla frontiera russa della Gallizia fu arrestato un giovane vestito da contadino sul quale si trovarono scritti nichilisti, lettere compromettenti, un pugnale ed un revolver. Disse che veniva da Kiev.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Passaggio a livello alla stazione. Sappiamo che ieri ebbe luogo una conferenza tra i signori Rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio col Presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia e col comm. Biglia, ispettore centrale e delegato appositamente dal Ministro di Lavori pubblici, per discutere insieme e convenire sulla esterna questione del passaggio a livello alla ferrovia.

Da quanto sappiamo, se i Corpi morali interessati aumentano la quota di concorso, ch'erano già disposti ad accordare, è molto probabile che il Ministero si risolva a trasportare il Magazzino merci, e soddisfare così ai desideri vivissimi del nostro ceto commerciale.

In questa occasione verrebbe anche costruito un nuovo magazzino doganale alla Stazione, oltre il piano caricatore militare.

Tiro al Piccione. - Ieri ebbe luogo nel locale della Società del Tiro al Piccione l'annunciato tiro alle palle di vetro lanciato dalla macchina Bourgardus.

I tiratori furono in numero di trentacinque e dopo alcuni tiri d'esercizio, furono eseguite diverse Poules all'americana nelle quali rimasero vincitori:

- | | |
|--------------------|------------------|
| I. poule 1. premio | Scapin Antonio. |
| 2. » | Rigoni Pietro. |
| II. » 1. » | Rigoni Pietro. |
| 2. » | Peghin Alessand. |
| III. » 1. » | Rigoni Pietro. |
| 2. » | Peghin Alessand. |
| IV. » 1. » | Rigoni Pietro. |
| 2. » | Peghin Alessand. |
| V. » 1. » | Rigoni Luigi. |
| 2. » | Maluta Carlo. |
| VI. » 1. » | Duse Bernardo. |
| 2. » | Rigoni Andrea. |
| VII. » 1. » | Duse Bernardo. |

Lunedì 15 corrente alle ore 11 ant. Tiro al Piccione con ingresso al pubblico e martedì 19 corr. alle ore 9 ant. Tiro al Piccione con poules libere, nel quale i Soci avranno diritto a due biglietti d'invito che potranno riturare nel giorno della Società nei giorni di sabato e domenica e nel locale del Tiro nel giorno di lunedì 18 corrente.

Pei fanciulli. - Oggi la Ditta Editrice Angelo Draghi pubblica un nuovo libro destinato ai fanciulli e che non dubitiamo incontrerà l'approvazione di quanti s'occupano della prima istruzione delle giovani menti.

Il libro è opera della egregia signora Vittoria Volf-Bassi, direttrice delle scuole normali femminili e s'intitola: *La geografia insegnata ai fanciulli col metodo intuitivo*, e si divide in due parti:

1. Il Comune di Padova; 2. La Provincia di Padova.

Presto la stessa autrice darà alla luce la parte terza e cioè: *L'Italia, l'Europa, il Mondo*.

Questo testo di geografia fu anche approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico.

Noi ci riserviamo di fare del libro in questione un esame accurato, sicuri frattanto che esso corrisponderà alle chiare doti di mente e di cuore, che possiede la signora Bassi.

La vettura Bolèe a Padova.

Domani, sabato, dopo le tre pomeridiane, arriverà a Padova la vettura *Bolèe*, mossa a vapore, e mediante la quale il suo inventore è riuscito a superare tutte le difficoltà presentate fino ad ora, dalla mancanza delle rotaje, dalla strettezza dello spazio delle vie comuni, dagli ostacoli che vi si incontrano ecc. ecc.

La vettura, dopo aver percorso talune contrade di Padova, si recherà in Prato dove darà prova della bontà della sua costituzione. -- Proviene da Mestre e probabilmente entrerà per Porta Portello. -- Quindi si recherà a Milano per la Esposizione.

Una vecchia consuetudine. - Si può dire che sempre - quando capitano l'aprile e l'ottobre - noi riceviamo dei seri reclami contro la vecchia consuetudine, che prevale nella città nostra; quella cioè di prolungare la dimora nelle case - dalle quali già s'è presa licenza - oltre la data del giorno 7 dell'uno e dell'altro dei mesi suddetti.

Anzi s'arriva spesso ai 20, e anche più avanti, tanto nell'aprile che nell'ottobre - con incomodo rilevante dei proprietari e dei nuovi inquilini.

Così i reclami non hanno mancato neppure quest'anno.

Ma noi, che sempre ce ne siamo fatti interpreti senza ottenere nessun frutto, pensiamo che anche sta volta le nostre parole lasceranno il tempo che trovano.

Che sia opportuno di provvedere, ciò è indubitato, fissando, dopo il giorno stabilito per lo soggio, un termine perentorio, superato il quale il proprietario della casa, od il nuovo inquilino, abbiano, senz'altro, diritto di mettere all'aria fresca le mobiglie dell'inquilino renitente.

Noi abbiamo raccomandato la istituzione dei magazzini di deposito per i mobili, a servizio delle famiglie che non riuscirono a procurarsi in tempo la casa, come si pratica in talune città del regno; ad ogni modo, se l'Autorità Municipale volesse intervenire nella bisogna, farebbe opera lodevole, prendendo quello dei provvedimenti che più le paressero del caso.

Caso incredibile. - In piazza Unità d'Italia abbiamo assistito ieri sera ad una scena veramente incredibile.

Un povero diavolo colpito, pare, dal mal caduco, fu lasciato per circa due ore sul lastrico, dove si dibatteva fra convulsioni atroci. Per verità fu sempre assistito da una guardia municipale, da un vice-brigadiere di P. S. e da altre pietose persone, ma non sappiamo spiegarci come a quegli incaricati non sia venuto subito il pensiero di trasportare quel disgraziato in vettura all'Ospitale, mentre tante volte vi conducono degli ubriacchi.

Ci si vorrebbe far credere che ciò sia disposto unicamente dalla impossibilità di trovare una vettura; la quale scusa, confessiamo francamente di non poter accettare sembrandoci impossibile, che a Padova, alle ore otto di sera sia irrimediabile almeno uno dei tanti ruotabili di piazza. E dato pure che non si trovasse, si poteva bene far attaccare espressamente una carrozza dall'uno o dall'altro dei nostri vetturali.

Speriamo che simili inconvenienti non s'abbiano più a deplorare.

I nostri teatri e gli incendi.

La catastrofe di Nizza ha impensatamente seriamente l'Autorità, così che dappertutto si sono prese le disposizioni atte a scongiurare la rinnovazione di tanto infortunio.

E anche a Padova una commissione, formata di rappresentanti municipali e governativi s'è recata a visitare i nostri teatri, avvisando le provvidenze necessarie.

In seguito - e speriamo che ciò sia prestissimo - succederà un incarico tecnico, il quale stabilirà quali lavori convenga eseguire perchè si possa evitare le sale con la maggiore sollecitudine in caso d'incendio durante uno spettacolo.

Fiera. - Oggi la Fiera di animali richiamò scarso concorso di persone.

Anche la roba sul mercato fu assai scarsa, e pochissimi gli affari.

Cavallo scappato. - Ieri, in Prato della Valle, un cavallo - attaccato alla relativa vettura - prese a fuggire disperatamente. La vettura, a un certo punto, si rovesciò, e le tre persone - che vi stavano dentro - furono gettate a terra.

Ma per buona ventura senza patire nessun danno, tranne qualche inevitabile ammaccatura.

A proposito dei sei cavalli rubati, giorni sono, a Massa di Ferrara siamo lieti poter assicurare; che i supposti autori del furto furono strettamente inseguiti dal danneggiato fino fuori Porta Codalunga; che là venne sequestrato un cavallo fra i rubati, e che col concorso solerte dei reali carabinieri, in casa di P. A. di Chiesa-nuova un Tizio ieri venne arrestato.

Se non direttamente su quest'ultimo, per lo meno sui di lui consorti (e sono numerosi) pesano gravi indizi.

In questa pendenza è desiderabile, che qualche capo-famiglia ormai troppo noto di Chiesa-nuova sia seriamente ammonito, onde non dia in sua casa ricetto, con apparente indifferenza, a persone sconosciute; in caso diverso non sarebbe affatto irragionevole il dubitare, che vi possa essere con queste scambievoli intelligenze.

Aggiungiamo, che durante le ultime notti nel Riparto Occidentale del Suburbio, furono compiuti non di rado furti, di polli, ed altri furti tentati.

Disgrazia. - Un cocchiere della famiglia Breda al Ponte di Brenta, certo Donà, avuta notizia della caduta

di un suo compagno, che conduceva a spasso un cavallo, corse sul sito per prestargli soccorso. Senonchè nel saltare un largo fosso, fatalmente si fratturò una gamba; per cui trasportato a casa, venne curato con tutta premura secondo i precetti dell'arte chirurgica, ma sgraziatamente indarno. Imperocchè sviluppatosi il tetano, gli si dovette amputare la gamba; la quale operazione nemmeno bastò ad arrestare i progressi del male inesorabile che condusse il povero giovane al sepolcro!

La famiglia Breda ha mostrato, anche in questa circostanza, di quali nobili sentimenti sia sempre animata, e lo mostrarono pure tutti i dipendenti della casa, che prestarono ogni cura al povero sfortunato, e che lamentarono vivamente tale disgrazia.

Servizio dei temporali in Italia. Leggesi nel *Sole*:

Allo scopo di avere un'equa e ricca distribuzione di personale col carico di raccogliere elementi precisi per lo studio dei temporali in Italia, l'illustre senatore Bargoni ha messo a disposizione dell'Ufficio centrale di meteorologia l'intero personale sparso in tutte le Provincie degli agenti e sotto-agenti delle Assicurazioni generali.

Con questa generosa deliberazione i direttori degli Osservatori centrali di ogni Provincia avranno facilitato di assai il loro compito di estendere e di completare tale servizio, reso in tal modo più sicuro, perchè il personale delle Assicurazioni è stabile e duraturo.

L'Ufficio centrale di meteorologia può, in seguito a ciò, contare sopra mille persone circa disposte a coadiuvare e ad ampliare l'importante servizio. - 1-216

Il teatro del Monteceneri.

La *Libertà*, di Locarno, pubblica il dispaccio seguente, in data di Bellinzona, 11:

«Stamattina alle ore 8 e mezzo la sonda forava la parete nel tunnel del Monteceneri.

«Il fausto avvenimento venne salutato da 22 colpi di cannone.

«I palazzi del Governo e del Municipio sono imbandierati.»

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Nuovo. - I soci del Teatro Nuovo convocati in Assemblea per udire una relazione dettagliata sulle operazioni preliminari del restauro non convennero che nel limitato numero di 12, e quindi l'Assemblea fu rimandata a domani ad un'ora pom.

Facciamo voti perchè tutti quelli che sentono i riguardi ed il rispetto ai Colleghi vogliano far atto di presenza, tanto più che la imperdonabile trascuranza potrebbe dar origine ad avvenimenti di generale dispiacenza.

Teatro Garibaldi. - La sera di domenica, giorno di Pasqua, si presenterà il sig. *Comingio Gagliano*, inventore dell'istrumento *Verophon* (cassetta armonica) assieme al signor *Lombardi Carlo*, prestigiatore e anch'esso inventore d'un sistema di giochi affatto nuovo.

Poi ricompariranno la donna-pesce e l'uomo-pesce; cioè: *Miss Lori* e il capitano *James Swone*.

Lo spettacolo avrà principio alle 8 1/2.

Nuova Società Corale e Musica Sacra. Domenica 17 corr. prima festa di Pasqua nella Chiesa del Carmine alle ore 11 ant. la Società Corale Libertà di borgo Pontecorvo, canterà una Messa a tre voci del maestro della stessa sig. *Domenico Bravo*.

La Donadio a Venezia. Il nostro *Paron Checco* ci scrive:

La Bianca Donadio è d'un aspetto simpatico, piuttosto tarchiata, mancante quindi di bella presenza, alla quale però maravigliosamente supplisce colle movenze elegantissime e col fascino d'un sorrisetto gentile che non abbandona mai le sue labbra. La Donadio è americana - inglese, parla però l'italiano con garbo, e nasconde la pronuncia forestiera sotto le multiformi fioriture del suo canto.

Acquistò una fama grandissima, all'estero specialmente, fama in gran parte esagerata; ma bisogna notare che ultimamente la Donadio venne di moda come superstita della catastrofe di Nizza. Vi sopravvisse quasi per un miracolo: all'annuncio dell'incendio era

caduta in deliquio nel suo camerino. Quando rinvenne si trovò adagiata in istrada vestita da Lucia. Chi fu il salvatore? Non si sa. Ma ecco intanto un'avventura romantica che per un pezzo terrà desta l'attenzione del pubblico sull'artista eminente.

Il *Barbiere di Siviglia* - il tipo delle opere buffe - è una partitura di getto, cioè per averne una esecuzione possibile bisogna che gli elementi che vi concorrono sieno tutti buoni o per lo meno discreti. L'impresa del *Rossini* ci regalò un complesso artistico assai mancante la prima sera - immaginatevi adunque la metamorfosi che dovette subire il capolavoro del Cigno Pesarese! Però anche ammesso che gli esecutori odierni del *Barbiere* fossero stati all'altezza dello spartito, io credo che la Musa Rossiniana ci avrebbe fatto brutta figura lo stesso, perchè la Bianca Donadio, contuttochè artista valente e stimabilissima, non canta Rossini.

È il solito difetto della Penici dell'arte. Pur di far udire la loro bravura, non temono d'inflorare l'originale del Maestro con arzigogoli, trilli, gorgheggi, note picchettate, scale ascendenti e discendenti, appoggiature, gruppetti e mille altri capricci musicali che, anche maravigliosamente eseguiti, se fanno ammirare una gola d'acciaio, non mostrano però nell'artista molto rispetto al Maestro di cui pretende cantare la musica.

La Bianca Donadio è tale quale. Dotata di una vocina di soprano esile, delicata, ma molto estesa e d'un timbro caldo, vellutato e toccante, ha però somma prerogativa nel meccanismo della gola. Toglietele questo meccanismo, la Donadio rimarrà artista provetta ma sempre comune. Dando dunque tre rappresentazioni per far emergere la sua eccellenza - che risiede, ripeto, nella gola - naturale che ad essa si sacrificasse l'originalità dello spartito.

È una cosa malfatta sempre, ma non senza scusa. Non ci sono salti, trilli o scogli difficilissimi del canto fiorito che la Donadio non sappia superare con una disinvoltura ed un brio tali, da celar completamente la fatica immensa che deve durare. Nei gorgheggi svariati e poderosi, non una donna, ma si sembra d'udire un usignuolo, un canarino; e quando in quei modulati gorgheggi prolunga il respiro di cinque battute, l'uditorio è agitato dal più completo entusiasmo.

Non si applaude no la musica di Rossini, si applaude la *Donadio*.

Auguro ai padovani di poter udire ben presto la Donadio, quest'eminente artista, che colla corretta linea di canto fa tanto onore alla moglie del distinto Filippi, alla Paulina Vaneri della quale fu allieva.

Ringraziamento

I Conjugi Andrea ed Eleonora Saccardo profondamente tocchi per la incantevole materna assistenza, che la signora Direttrice e le signore Istitutrici del Collegio Gasparini prodigarono alla loro adoratissima *Elena* in vita e in morte, esprimono loro la più viva ed imperitura gratitudine.

Ed insieme porgono infinita grazie a tutti quei pietosi, che in varie e commoventi guise parteciparono al loro ineffabile dolore.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 aprile 1881.

Nulla v'è di più comico dei racconti che si fanno delle scene della gran commedia intitolata: la riconciliazione della sinistra.... Tenerezze, baci ed abbracci!...

La cittadinanza romana ne ride. Ma si può domandare se lo spettacolo produca più illarità che nausea. Circa alla soluzione della crisi, siamo al *stout erat*. Cairoli rifiuta di entrare nel ministero e non può che rifiutare, se ha ombra di dignità.

D'altronde, egli non vuole essere compagno di Crispi e Nicotera.

Molti credono che la commedia finirà con un gabinetto Depretis-Nicotera-Crispi. Fino a un ministero Depretis-Nicotera si poteva arrivare colle fantasie, ma a un gabinetto di quella *trinità* era impossibile arrivare colle previsioni.

A parte le osservazioni d'indole po-

litica generale che solleva la nuova progettata combazione ministeriale, tutti respingono con disdegno l'idea che il Crispi torni al potere.

Si ricordano da tutti i motivi di indeole morale che lo obbligarono a ritirarsi nel marzo 1878 e si domanda come mai un uomo politico che ha quei precedenti possa tornar ministro.

A Montecitorio si diceva oggi da molti deputati, in tono di scherzo: se Crispi diventa ministro della giustizia ritirerà il progetto di legge sul divorzio, perchè egli ha dimostrato che non v'è bisogno di leggi sul divorzio per prender due o tre mogli.... Farà una circolare per indicare le regole... per cambiar le mogli!...

Nei circoli diplomatici di Roma si seguono con molta attenzione le fasi della nostra crisi ministeriale, specialmente per l'indole internazionale della questione che la ha provocata.

Un diplomatico straniero, esaminando ieri il contegno della Germania nell'incidente tunisino e la piena libertà che essa lascia alla Francia di avanzarsi, osservava che quel contegno si spiega col desiderio del principe Bismarck di rendere impossibile in eventualità forse prossime, un'alleanza della Francia coll'Italia.

In una parola, l'offesa al nostro amor proprio nazionale che ora la Francia commette sarebbe veduta di buon'occhio a Berlino... in considerazione del profitto che si potrà trarre in avvenire dalla freddezza fra Italia e Francia.

Domani è atteso a Roma l'on. Luzzatti. Il governo l'ha pregato di venire, perchè dev'esser presa una decisione circa alla partecipazione dell'Italia alla conferenza monetaria internazionale di Parigi.

La conferenza si aduna il 19 corr. Il ministro dimissionario avea delegato come rappresentante dell'Italia gli on. Luzzatti, Morana e Selsuit-Doda e il comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle. Tutti han capito che la nomina degli on. Morana e Doda era fatta per dar una soddisfazione al partito, mentre la nomina dell'on. Luzzatti era ispirata dal concetto che l'Italia avesse nella conferenza un rappresentante competente nella questione e degno di discuterla cogli eminenti economisti inviati dagli altri Stati.

Ma possono i delegati italiani partire col mandato d'un ministero dimissionario? E può questo dare delle istruzioni, indicare delle norme, le quali potrebbero essere disdetta dal gabinetto dei suoi successori?

Ecco un problema che dovrà essere risolto sollecitamente, domani stesso, perchè, come ripeto, la conferenza si aduna nella settimana prossima.

D'altronde, i delegati che eran disposti ad accettare l'incarico dal ministro precedente, lo accetteranno dal nuovo... che non si sa come sarà composto?

Il prolungamento della crisi è di grave danno ad interessi importantissimi. Se l'on. Depretis avesse un po' di sentimento patriottico dovrebbe preoccuparsi di questo danno.

Ieri sono giunti a Roma moltissimi francesi, che profittarono delle gite di piacere, organizzate, in occasione della settimana santa, dalle società ferroviarie.

Stasera se ne vedevan molti alle funzioni nelle basiliche di San Pietro e di San Giovanni e nella Chiesa di San Luigi dei Francesi.

Essi visitano monumenti e siti notevoli. Forse andranno anche a Napoli.

Stasera, a San Pietro era enorme il numero anche di Inglesi e di Tedeschi.

Domani S. M. la Regina visiterà i sepolcri in sette delle chiese di Roma e forse anche in quella di San Pietro.

I preti di San Pietro che fecero le più devote accoglienze alla acattolica Czarina, due anni sono, non apparecchiavano nemmeno un'inginocchiatoio alla pia Margherita di Savoia.

LE BRICCHICHE DEL TOPO
(Dal Fanfulla)

Il Topo mi manda dalla Biblioteca questi brani di documenti da lui riscicchiati:

«Torino, 7 luglio 1860.

..... Il generale (Garibaldi) ha chiesto Depretis per R. Commissario.

« Il Re reputa che tale ufficio sarebbe meglio disimpegnato dal Valerio; però non vuole imporre al generale, e se insiste, gli manderà Depretis.

« Io credo che il Re abbia ragione, Depretis è stato mazziniano, prima e dopo del 48.

« Era, non è molto, in corrispondenza con Mazzini, e rifuggi sempre dal desiderare in modo solenne e pubblico il profeta.

« Di più, sotto forme austere, e ad onta di modi che parrebbero indicare un carattere risoluto, Depretis è uomo indeciso, irresoluto, che mai sa affrontare l'impopolarità.

« Ha ingegno, ma difetta di studi politici che valgono ad informare i giudicii sulla opportunità degli atti che sono d'indole internazionale.

« Sarebbe un ottimo esecutore, sotto un capo deciso. Riuscirà un mediorissimo direttore in un gran movimento politico.

« C. CAVOUR. »

Commenti
di un diario ministeriale.

« Ormai venti anni di vita politica daché furono scritte queste parole non son valsi ad altro pel Depretis che a confermare questo giudizio che di lui ha lasciato il grande statista piemontese. Né alla sua età ci resta più a sperare un miglioramento di lui.

« Adesso egli è riuscito a tirar dalla sua il Cairoli ed ha avvolto in una stessa sorte comune il suo avversario.

« E noi vorremmo bene non poter ripetere che anche in ciò egli è padrone del suo partito. Ma il vero pur troppo è che il giorno in cui esso, cadendo, trascinerà seco il Cairoli, quel giorno la sinistra avrà finito di essere. »

Gazzetta piemontese, 26 novembre 1879, N. 236.

Continua
il medesimo argomento

«..... Di Depretis non ho mai potuto sapere che cosa voglia, né che cosa valga. Con Valerio, tanto quanto sono riuscito ad intendermi perchè paria ed è un uomo leale. Ma..... Depretis LO CREDO UN UOMO FATALE ALLA MONARCHIA.

« C. CAVOUR. »

Commenti
di un diario di sinistra.

« Scriviamo queste parole colla speranza, col vivo desiderio, e coll'espresso intendimento che cadano sotto gli occhi del capo dello Stato, poichè siamo profondamente convinti che di tutti gli sbagli che in questo momento potrebbe commettere la Corona, il più terribilmente funesto al paese e alla Monarchia, sarebbe quello di rimettere la somma delle cose pubbliche nelle mani di Agostino Depretis.

«..... Cairoli, l'intemperato Cairoli, l'uomo più popolare in questo momento dopo il Re e dopo Garibaldi, ha anticipato il giudizio della storia sopra questo uomo, che il conte di Cavour aveva ben saputo apprezzare al suo giusto valore fino da quando accolse le sue dimissioni da prefetto di Brescia.

« Il fatto narrato dai giornali è verissimo; Depretis dopo avere stretto la mano a Crispi, per rallegrarsi del suo ultimo discorso contro il gabinetto dei galantuomini, si accostò al banco dei ministri, dal quale si direbbe che la senile libidine del potere non gli permetta di stare lontano, si accostò al banco dei ministri per parlare col ministro della marina, e visto vicino il presidente del Consiglio gli stese la mano. Benedetto Cairoli, a quell'atto, rispose intascando la sua, ridentogli in faccia amaramente e stampandogli sulla fronte queste sacramentali parole: di certe amicizie non so più che farmi. »

(Patria di Bologna).

Voci sulla Crisi

Siamo tornati alle stesse condizioni di otto giorni fa: la crisi cioè non ha fatto un passo innanzi, e ci troviamo ancora senza un ministero, con una situazione politica, così all'interno come all'estero, tutt'altro che piano e favorevole.

Quando si pensa che nel frattempo gli interessi più gravi del paese sono affidati ad uomini della portata, di quelli, che compongono il gabinetto dimissionario, ci pare che non occorra altro per esser contenti, anzi arci contenti.

Noi ci troviamo in una botte di ferro (!?)

Quando si pensa che, abortiti tutti i tentativi per comporre una nuova amministrazione con cosiddetti capi della sinistra, l'eventualità più probabile, secondo gli organi ufficiali, è quella di tenerci in corpo il ministero condannato da un voto della Camera, compreso il baiardo, c'è anche di troppo per stare allegri (!?)

Il Diritto conferma difatti che l'onorevole Depretis, ritenendo esaurito il suo mandato, ed essendo fallita la combinazione di un ministero di capi, si recò al Quirinale per riferire al Re le difficoltà della situazione.

Il Re, fino a ieri sera, 14,

non avea preso ancora alcuna risoluzione.

Ma qui dal serio cominciamo a passare al buffonesco.

Lungi dallo scoraggiarsi per il mancato accordo dei capi, gli organi della progresseria cantano su tutti i toni, e cantano vittoria, perchè si è ottenuta la *concordia sul programma* (!!!).

Come poi sia ottenuta, quali prove se ne abbiano, chi l'abbia detto, quale sia questa *concordia*, vattelapesca!

Registriamo intanto una *concordia sul programma senza capo* (leggi *testa*), e che si è aspettato di ottenerla dopo un voto della Camera, che condannò tutti i capi, e tutto un sistema.

Ma la cosa supera lo scherzo. La pretesa *concordia* sul programma, che se non è fra gli uomini, che devono attuarlo, non sappiamo a qual effetto possa arrivare, non è che uno specifico del momento, un ultimo tentativo, perchè il potere non sfugga dalla fila del partito.

È in verità il partito dev'essere agli sgoccioli di tentativi se mette innanzi una combinazione Mancini-Crispi-Nicolera (!!!).

Ma che? Siamo in carnevale? Se anche questa fenice dei gabinetti fosse introvabile, si ritiene che il Re non accetti le dimissioni dell'attuale gabinetto, e che questo si ripresenti alla Camera, che lo ha condannato!!!

Nel qual caso *Fuori i lumi! Viva lo Statuto!*!

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Si ha da Tunisi che il Bey persiste nel rifiuto di cooperare alla repressione dei Krumiri, ma dichiara che le truppe sue non combatteranno le francesi.

Si ha da Vienna che è necessario nominare una commissione internazionale sotto l'alta direzione delle potenze, per fissare presto la nuova frontiera e mettere la Grecia nel possesso dei territori ceduti.

ROMA, 14. — Il Diritto dice: « In seguito al rifiuto di Cairoli e conseguentemente di De Pretis a entrare nella combinazione, che avanti ieri pareva sicura, De Pretis, ritenendo esaurito il suo mandato, recossi oggi da S. M. a riferirle le difficoltà di costituire un ministero, del quale facessero parte tutti i capi della sinistra. Il Re non prese ancora alcun'altra risoluzione. »

Del Mazo, nuovo ambasciatore spagnolo è arrivato.

CORRIERE DELLA SERA
15 aprile
NOMINA

La Gazzetta Ufficiale annunzia che Sua Maestà, con suo decreto in data dell'8 corrente, ha nominato senatore del Regno il tenente generale Ferrero comm. Emilio, ministro della guerra.

ULTIMI DISPACCI

BELGRADO, 4. — La *Scupchina* nominò una Commissione per esaminare rigorosamente le spese dal 1876 fino alla nomina dell'attuale gabinetto.

TUNISI, 14. — I Consoli riuniti presso il decano del corpo consolare, senza entrare nel merito della questione politica, discussero i provvedimenti da prendersi per la tutela dei nazionali stabiliti nei luoghi delle operazioni militari.

Il Console di Francia ha dichiarato che quando le truppe avanzeranno useranno i debiti riguardi.

ROMA, 15. — Il Diritto rileva con compiacimento le giuste critiche dei principali organi liberali inglesi circa la politica ambigua e contraddittoria del gabinetto Tory rispetto alle cose tunisine.

F. SACCHETTO COMP.
Bartolomeo Moschin, gerente resp.

RIUNIONE ADRIATICA
di SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 maggio 1839

ANNUNZIA
di avere attivato anche per corr. anno
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE

La Polizza e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1 di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSI. URA ANCH'È
CONTRO
I DANNI DEGLI INCENDI
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ.

Le Case i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali, ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; essa esercita inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dall'origine del suo esercizio 1838 a tutto il 1880, ha riscosso oltre 269.000 Assicurati, col pagamento di circa 240 milioni di lire italiane, e dal 1854 a tutto 1880 essa ha pagato in risarcimenti pel solo RAMO GRANDINE delle antiche Provincie del Piemonte, nel Lombardo, nel Veneto, nell'Emilia e nelle Provincie Meridionali oltre trentann milioni di lire italiane.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare e tutti i necessari schiarimenti e di fornire GRATIS le stampe occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresenta dal sig. M. ACHILLE BEVE e situato in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo Dall'Agenzia Principale Il Rappresentante M. A. LEVI

2-191

Assicurazioni Generali
IN VENEZIA

Compagnia a premio fisso istituita nell'anno 1834

Assicurazioni contro i danni della
GRANDINE
PER L'ANNO 1881

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1. aprile p. v. le assicurazioni contro i danni della GRANDINE, per l'anno corrente, o con polizza per più anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

La Compagnia, come Società assicuratrice a PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

In particolare nell'anno 1880, superando di molto i risarcimenti dell'anno precedente, pagò la cospicua somma

DI LIRE 3.196.332.99.

Essa mantiene le più convenienti tariffe di premi anche in questo anno, che è il QUARANTESIMO SESTO nel quale essa esercita un'assicurazione tanto provvida per gli interessi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine, pagata durante i quarantacinque anni precorsi, la quale raggiunge l'ingente importo

DI LIRE 39.223.925.51.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche: Contro i danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro LE CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite della pignoni e dell'uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli uffici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiati dall'incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, o dinaric o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL' UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile, pel benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1881.
La Direzione Veneta.
3 165

M. G. ZIO M. RC
DI MICHELE ZUCKERMANN
(Vedi avviso in 4. pagina)

FOCACCIE PADOVANE

Nella ricorrenza delle feste Pasquali, nelle Offellerie di ANGELO BRIGENTI Via S. Lorenzo e Piazza Unità d'Italia in Padova, si è già incominciata la fabbricazione delle premiate e rinomate Focaccine Padovane.

Il consumo avuto gli anni scorsi, ha incoraggiato il BRIGENTI a provvedersi anche quest'anno di generi scelti per la confezione di tali Focaccine, in modo da avere continuo l'appoggio de' suoi concittadini.

Egli assume ordini per spedizioni nel Regno col solo disturbo ai signori committenti di indicare il formato e la destinazione.

Le Offierie stesse si trovano fornite di vini additati alla circostanza ed a prezzi moderatissimi. 4-89

PREMIATA OFFELLERIA
I. POLACCO
Via Gallo 486

Il sottoscritto lusingato dal copioso smercio ottenuto gli anni scorsi, delle rinomate

FOCACCIE

si fa un dovere di avvertire la numerosa clientela che quest'anno pure nella ricorrenza delle Feste Pasquali non tralascierà cura alcuna per confermare quella fama di speciale squisitezza nella dose.

Il deposito si troverà sempre bene fornito per rispondere ad ogni richiesta eseguendo inoltre senza disturbo e maggior dispendio dei signori Committenti qualunque spedizione con ogni cura, esattezza, e sollecitudine. 6-197 I. POLACCO

FOCACCIE PER LA PASQUA

Il conduttore dell'offelleria Pedrocchi per soddisfare ai desideri dei suoi clienti nella somministrazione delle focaccine pasquali avverte di avere attivato due forn, allorchè le focaccine sieno sempre fresche della giornata.

Avverte inoltre che le sue rinomate focaccine travasi vendibili alla sua offelleria del Sale vecchio, unitamente a qualche nuova qualità molto distinta.

Certo di vedersi onorato, con stima. 2-212

Riapertura della Birreria
AGLI STATI UNITI

VIA MAGGIORE - PAD VA - VIA MAGGIORE

Il giorno 16 aprile corrente, questo Esercizio tenuto finora ad uso soltanto di Birreria, viene riaperto con servizio di Ristoratore.

La situazione di questo nel centro della Città ed i miglioramenti in esso di recente introdotti, offrono ai Cittadini, agli Studenti ed ai Forestieri ogni comodità e conforto.

Il Ristoratore sarà servito col massimo decoro, squisitezza di cucina, di vini e birra di Vienna della miglior qualità.

Con altro manifesto sarà annunciata la riapertura del Giardino nella stagione estiva, con speciale servizio di caffè, bibite, gelati ecc.

Si accettano commissioni per servizi a domicilio ed a prezzi da convenirsi.

Padova, il 10 aprile 1881.
I Conduttori
L. De Filippi - P. Mazzucchelli
2-209

TRATTORIA ZANGROSSI
(VIA BELLE PARTI)

Domani, 15 Aprile, verrà riaperta l'antica TRATTORIA ZANGROSSI, i nuovi Conduttori sono i proprietari dello Stabile. I Direttori. 2-214

Pistoria Francese
Via Turchia vicino Pedrocchi

I panettini francesi di prima qualità che si vendettero per lo innanzi a Cent. 5, per cadauno, datano dal giorno d'oggi si venderanno sempre al prezzo di Cent. 4.

Seconda qualità Cent. 54
Misto 38 2.3

AVVISO

Avendo il sottoscritto trasportato il proprio negozio di Calzoleria da Borgo Vignali a Via S. Lorenzo N. 4385, avverte i suoi avventori, e quanti vorranno onorarlo, d'essere fornito di calzature da uomo e da donna di forme elegantissime, e d'impiegare materiale di perfetta qualità.

Fiducioso di vedersi incoraggiato, promette puntualità nel lavoro, e modicità nei prezzi. A. Borghetto. 6-194

ASSICURAZIONI
contro la Grandine
PREZZI

Fumento a L. 3.50 per ogni 100 Lire Uva a » 10.00 per ogni 100 Lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debitte, I piano.

STABILIMENTO PEDROCCHI

Il Conduttore del Caffè ed Offelleria avvisa quei Signori che volessero onorarli delle loro ordinazioni, di avere ridotto i prezzi per servizi di rinfreschi, pranzi, od altro, fatti fuori dello Stabilimento, allo stesso limite di quelli praticati nel Caffè a norma del listino ivi esposto, provvedendo esso a quanto può occorrere pel personale di servizio, senza la menoma briga dei committenti.

Per soddisfare inoltre il desiderio dimostrato da vari suoi avventori, avverte che al Banco della Bottigliera viene posta al dettaglio ed a misura la vendita del Cipro, Malaga, Marsala, Vermout, ecc., così pure al Banco dell'Offelleria trovasi in vendita caffè in grano, e zucchero della stessa qualità che viene servito in bibita al Caffè, offrendolo a prezzi della maggior convenienza per Signori acquirenti, sicuri in tal modo di avere anche in casa la ricercata qualità con cui si provvede quell'esercizio.

A facilitare poi maggiormente lo smercio dei vini e liquori si nazionali che esteri, offrendo ai consumatori il maggior possibile vantaggio, lo conto praticato fin qui del 5 per cento, viene portato il 10 per cento, per ogni acquisto di sei bottiglie o più, ed esteso a tutte le qualità che si trovano nel listino, il quale si rilascia ad ogni richiesta. 5-170

Modisteria e sartoria
CATTERINA MARODER
NEGOZIO MODE
IN
VIA PORTICI ALTI
N. 1086 - Padova
Modici prezzi

1 215

FABBRICAZIONE
PIÙ VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e bo-chive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4597.

GRANDE LOTTERIA
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO
Autorizzata dal R. Governo
con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PRINCIPALI
Cinque Premi del complessivo valore di
Lire 300,000 Oro

1. premio valore di L. 100,000 oro
2. » » 50,000 »
3. » » 30,000 »
4. » » 40,000 »
5. » » 20,000 »

poi altri 495 premi in oggetti industriali ed artistici da acquistarsi all'Esposizione per l'importo di L. 1,000,000

ed altri premi consistenti in oggetti destinati alla Lotteria dagli Espositori.

Prezzo di ogni biglietto L. UN

Per l'acquisto dei biglietti dirigarsi alla Ditta E. F. Obliight in Milano, la quale esclusivamente è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'Estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare centesimi 50 per l'affrancatura.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi unicamente alla Ditta E. F. Obliight in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti, perciò dirigendosi ad altre case corrono rischio di non ottenere i biglietti, oppure di ottenerli a condizioni inferiori. 2-207

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: **ARTICOLI CONFIZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate**, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, e fizzi di ogni genere, ecc.**, il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 6-196

Azienda Assicuratrice

Compagnia a Premio Fisso
fondata nel 23 Novembre 1822.

Anche quest'anno viene aperta col 1 Aprile l'Assicurazione contro i danni della **GRANDINE**.

L'AZIENDA ASSICURATRICE per le sue miti Tariffe, per l'equità, correttezza e puntualità nel risarcimento dei danni, seppe già acquistarsi la simpatia e la stima generale.

Essa offre ai propri Assicurati reali e specialissimi vantaggi. Accetta contratti tanto per uno che per più anni. Sui premi delle Polizze non danneggiate restituisce una quota non inferiore del Cinque per Cento.

La Compagnia assicura anche contro i danni degli Incendi, dello scoppio del Gaz, del Fulmine e delle Caldaie a vapore.

Assicura infine contro il rischio locativo, il ricorso dei vicini ed il ricorso del proprietario contro l'inquilino.

Aprile 1881. LA DIREZIONE DIVISIONALE VENETA (6-177)

SCRITTURA INALTERABILE
vecchia fabbrica dell'antico inchiostro nero
AL GALLATO DI FERRO
DI FRANCESCO BELTRAMINI DI BASSANO-VENETO

Quest' inchiostro migliora invecchiando, e si conserva per molti anni nelle bottiglie senza fare deposito sensibile, e senza condensarsi ed ammuffire. La scrittura diventa in poche ore nerissima e stabile come quella dei Cedici antichi. Le bottiglie sono quadrate, contengono circa un terzo di litro e portano l'impronta sul vetro **Beltramini Francesco - BASSANO**. Chi manda a Beltramini in Bassano (Veneto) cinque lire riceve otto Botteghe d'Inchiostro; chi ne manda trenta ne riceve cinquanta, e chi ne manda cinquanta ne riceve cento sempre bene condizionate in apposite cassette forti e poste franchi di porto in tutte le stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia. 18 81

RIGENERATORE UNIVERSALE



RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema Rosseter di Nuova York
perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

e on Americano

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

Tintura fotografica istantanea dei chimici RIZZI

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinte vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana

La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia
Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sperca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri **Giuseppe Merati** 10-139
Via Università ed **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo.

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI **LUIGI CAV. MOROSINI**

PREZZO CENT

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Mantu, 2 — FIRENZE

Nuovo Ristore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfore e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo in bottiglia franchi 3,50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 15-37

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Centro Venetiano di Giacinto Galina

El moroso della nonna • Le barufe in famiglia

Nissim va al monte • Una famiglia in rovina

La chitarra del papà • Mia fia

VOLUME I
VOLUME II
VOLUME III

Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta								
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA						
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. omn. ant. pom. omn. ant. pom. omn. ant. pom.								
espresso 3,40 a.	4,25 a.	omnibus 5, a.	5,17 a.	Padova part.	5,22 a.	3,23 p.	4,58 a.	Bassano part.	5,55 a.	9, a.	5,29 p.	7,22 p.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	misto 5,25 a.	5,42 a.	Vigodarzere	5,33 a.	3,31 p.	5,06 a.	Rosa	6,06 a.	9,11 p.	2,41 p.	7,33 p.
espresso 5,19 a.	8,5 a.	misto 7,30 a.	7,5 a.	Campomarzio	5,44 a.	3,45 p.	13,7 p.	Rossano	6,18 a.	9,18 p.	2,51 p.	7,41 p.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.	S. Giorgio delle Per.	5,53 a.	3,54 p.	2,47 p.	Cittadella arr.	6,26 a.	9,26 p.	3,03 p.	7,52 p.
9,3 a.	10,15 a.	omnibus 12,40 p.	1,39 p.	Composampiere	6,02 a.	3,03 p.	3,47 p.	Villa del Conte	6,38 a.	9,38 p.	3,22 p.	8,4 a.
1,25 p.	2,49 p.	omnibus 3,5 a.	3,50 p.	Villa del Conte	6,17 a.	3,18 p.	5,07 a.	Villa del Conte	6,51 a.	9,51 p.	3,37 p.	8,16 p.
diretto 3,20 p.	4,17 p.	misto 5,25 a.	5,39 p.	Cittadella arr.	6,30 a.	3,31 p.	5,17 a.	Composampiere	7,06 a.	10,06 p.	3,57 p.	8,41 p.
6,14 a.	7,10 a.	misto 6,55 a.	8,10 a.	Cittadella part.	6,44 a.	3,45 p.	3,48 a.	S. Giorgio delle Per.	7,11 a.	10,11 p.	4,08 p.	8,50 p.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Rossano	6,58 a.	3,59 p.	4,08 a.	Campomarzio	7,21 a.	10,21 p.	4,18 p.	9,00 p.
9,35 a.	10,50 a.			Bassano	7,17 a.	4,18 p.	8,36 p.	Vigodarzere	7,30 a.	10,30 p.	4,31 p.	9,13 p.
								Padova	7,42 a.	10,42 p.	4,42 p.	9,13 p.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE				
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,40 a.	7,19 a.				
omnibus 6,13 a.	10,4 a.	omnibus 5, a.	8,4 a.				
10,40 a.	2,35 p.	8,28 a.	13,54 p.				
4,24 p.	2,30 p.	4,56 p.	8,54 p.				
misto 9,30 a.	2,30 p.	diretto 8,52 a.	11,8 a.				

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.				
diretto 10,15 a.	11,56 a.	10,45 a.	1,15 p.				
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.				
6,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.				
espresso 12,30 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.				

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA				
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.				
misto (4) 9,20 a.	11,56 a.	misto (2) 4,5 a.	6,4 a.				
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.				
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12,5 p.	3,13 p.				
12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 a.	9,23 a.				

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnibus ant. pom. omnibus ant. pom.					omnibus ant. pom. omnibus ant. pom.		
Schio part.	5,45 a.	8,20 a.	5,30 a.	Vicenza part.	7,53 a.	3, a.	7,40 a.
Thiene	6,8 a.	9,37 a.	5,52 a.	Dueville	8,15 a.	3,25 a.	8,2 a.
Dueville	6,17 a.	9,52 a.	5,10 a.	Thiene	8,35 a.	3,49 a.	8,22 a.
Vicenza	6,37 a.	10,12 a.	6,32 a.	Schio	8,49 a.	4,05 a.	8,36 a.

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
misto ant. pom. omnibus ant. pom.					misto ant. pom. omnibus ant. pom.		
Conegliano part.	8, a.	12,40 a.	6,10 a.	Vittorio part.	6,45 a.	10,58 a.	5,20 a.
Vittorio	8,28 a.	11,8 a.	6,36 a.	Conegliano	7,9 a.	11,22 a.	5,44 a.

TRATTATO PRACTICO
 di Idrattica Pratica
 PER
TURAZZA PROF. DOMENICO
 Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 1,50

B. Osservatorio Astronomico di Padova
15 Aprile 1881

A mezzogiorno vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 59 s. 57
Tempo m. di Roma ore 12 m. 2 s. 24

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 6" - mill.	763,2	762,7	763,2
Term. centigr.	+11°,2	+13°,6	+11°,0
Tens. del vapor acqueo.	5,64	5,80	6,56
Umidità relat.	57	59	67
Direz. del vento	ENE	ESE	SE
Vel. chil. oraria del vento.	17	13	4
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Telegrammi delle Borse

	13	14
Obblig. dello Stato 50/0	77,05	77,45
Prestito Nazionale	77,85	78,15
Azioni della Banca	825,-	825,-
Azioni di Credito Mob.	301,-	305,70
Argento	—	—
Londra	118,20	118,-
Zecchini Imperiali	5,54	5,53
Pezzi da 20 franchi	9,34	9,31 1/2
Rendita italiana	89,50	89,90
Rendita francese	83,05	83,25
Rendita	92,-	92,40
Oro	20,50	20,45
Londra	25,75	25,71
Francia	102,30	102,-

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 14. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 90 13, 90,33.
1. luglio 92,30, 92,50.
I 20 franchi 20,47, 20,50.
MILANO 14. Rendita it. 90,-
I 20 franchi 20,45.
Sede Situazione invariata.
Grani Mercato stazionario.
LIONE, 13 Sede. Transazioni limitate, ma discreta tendenza.

NOTIZIE DI BORSA
15 aprile Denaro
Pezzi da 20 cont. F. 20,45
Genove contanti 80,50
Bancote austriache contanti . . . 20,-
Azioni Banca Veneta fine corrente . 325,-
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr. 461.
Lottischi per cont. 56
Rend. . . per conto . 2,-
fine corr. 92,15
Credito Mobil. Ital. fine corrente . 968.
Banca Naz. id. . 2225

P. ZANIBONI
SCA POLO
ROMANZO

SANTINI prof. G.
Tavole "Logaritmi"
PRESENTI
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15